

## Cronaca di Cosenza

Ieri una nuova rottura sulla condotta adduttrice dell'Abatemarco

## Il mistero della grande sete

L'acqua "sparisce", i rubinetti restano a secco, i cittadini pagano il disservizio

Giovanni Pastore

Cosenza continua a rimanere misteriosamente l'ultima città italiana ancora senza acqua. Un paradosso se si guarda bene alla sua posizione geografica. Eppure, ieri, abbiamo dovuto fare i conti con l'ennesimo black-out idrico, preannunciato dalla solita "velina" di Palazzo dei Bruzi. Poche righe per comunicare la «nuova rottura sulla condotta adduttrice dell'Abatemarco» determinerà disagi, riducendo la portata dell'erogazione idrica». La notizia era stata preannunciata dalla Sorical che aveva individuato il guasto in località Orsomace di San Marco

Argentano. Solo ventiquattro ore prima nella stessa zona s'era verificato un altro guasto. La società risorse idriche calabresi, così come aveva già fatto in precedenza, «è intervenuta per i lavori di riparazione e il ripristino della fornitura».

La "solita" pezza alla condotta per far ripartire il servizio. E una toppa dopo l'altra si cerca d'andare avanti, fino al prossimo guasto.

Le emergenze non finiscono mai. Ogni giorno in quel labirinto di condotte che sembrano intrecciarsi si verifica una rottura che bisogna tamponare. Ogni giorno si rincorrono con esasperante puntualità i guasti che costringono i

cittadini a convivere con un servizio tenuto in piedi da un sistema di tubature ormai troppo vecchio e fragile. Tutta la città rimane prigioniera di un modello di gestione colabrodo, proprio come la rete che dovrebbe portare l'acqua nelle nostre case.

Da anni si lotta per risolvere il problema ma, evidentemente, nessuno sa come fare. Dalla

**Il nuovo guasto si è verificato in contrada Orsomace di San Marco Argentano**

## Primato

● Qualche anno fa, Legambiente pubblica una graduatoria che conferiva a Cosenza un primato poco entusiasmante: quello tra le città capoluogo di provincia per la rete idrica colabrodo. Nelle tubature comunali si perde misteriosamente il 70% dell'acqua immessa dall'acquedotto. Cosenza è la punta d'un iceberg che secondo gli ambientalisti coinvolge l'intero Mezzogiorno. Eppure la situazione ristagna.

sorgente al rubinetto il governo dell'acqua è azionato ancora dalle vecchie manovelle. Senza contare la realtà di questa rete, ormai, obsoleta. Da decenni si parla di metricubi pompati dai quattro invasi che riforniscono la città (gli acquedotti Abatemarco, Timposufa, Bufalo e Merone). Grazie a questo quadrilatero magico di acqua ce ne dovrebbe essere tanta. Ma in realtà non ce n'è abbastanza. Ci sono i piani più alti che restano a secco per quasi tutto il giorno, mentre le abitazioni più basse godono di fasce orarie che variano a seconda del dislivello col piano stradale. Senza l'autoclave, ormai, non vive più nessuno. Nella gran parte delle case l'acqua c'è solo raramente. In realtà buona parte (sarebbe pari al 70%) di quella che dovrebbe esserci almeno sulla carta si disperde nelle mille falle che si spalancano nelle viscere di una città assetata e affiorano improvvisamente dall'asfalto. A Serra Spiga sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con un cassone sistemato dalle parti dell'ex ambulatorio Aias per dissetare i residenti. Queste sofferenze quotidiane si riflettono in un servizio inefficiente e antieconomico. I cosentini sono esasperati, pagano tanto quell'acqua che poi devono desiderare. Un grande spreco che pesa inevitabilmente sulle tasche degli utenti. Palazzo dei Bruzi lo sa: prima o poi dovrà mettere mano seriamente a tutta la rete. E prima o poi si dovrà mettere mano anche a quel sistema di tubature che, dopo un tortuoso percorso attraverso mezza provincia, riempie d'acqua i serbatoi di Cosenza. ◀



Stazione ferroviaria. Una veduta dall'alto dell'ex scalo merci

Accelerata al piano di rilancio  
Scalo di Vaglio Lise:  
in arrivo la piazza  
poi la sede dei vigili

Stretto un accordo con la Fondazione patrimonio dell'Anci

Salvatore Summaria

Una strategia in tre mosse per rilanciare definitivamente la stazione di Vaglio Lise. O quello che resta di un sito dove transitano sempre meno treni. Di vagoni, infatti, se ne vedono ben pochi, mentre spesso nella galleria Santomarco i convogli si bloccano per dei guasti alla linea elettrica, lasciando intrappolati i passeggeri. Anche per questi motivi l'amministrazione comunale ha pensato già da tempo a un piano di riqualificazione, che comprende, tra le altre cose, pure una grande piazza da realizzare proprio davanti all'ingresso dello scalo ferroviario.

Il riadattamento di tutta l'area che gravita intorno a Vaglio Lise, comunque, è un pallino del sindaco Occhiuto, inserito perfino nel programma elettorale quando decise di tenere la scalata al Comune. L'architetto prestatosi alla politica, pertanto, appena insediato a Palazzo dei Bruzi, s'è messo subito al lavoro per cercare di risolvere un problema che si trascina da anni. L'obiettivo è quello di strappare la stazione dei treni dalle grinfie dell'isolamento. Nel tempo, infatti, la struttura ha assunto i connotati della cattedrale nel deserto, sopraffatta dal degrado.

Le strategie del Municipio si strutturano in tre mosse, appunto: il trasferimento del mercato ortofrutticolo di Montalto nell'ex scalo merci, lo spostamento del comando dei vigili urbani dall'attuale sede di via Bendicenti in una delle torri della stazione e il programma complessivo di riqualificazione. Rispetto a quest'ultimo indirizzo il progetto del Comune è a più ampio respiro, da attivare in una fase successiva. Comprende

la realizzazione di una nuova chiesa, funzioni commerciali e uffici, aree adibite a verde, due grandi gradinate per eventi all'aperto, parcheggi sotterranei, negozi, ristoranti, bar, car rent, eccetera. E poi la piazza, che, invece, potrebbe essere costruita subito.

L'amministrazione Occhiuto, infatti, oltre ad avere sottoscritto un accordo con Rete ferroviaria italiana, ha intavolato una sorta di trattativa con la Fondazione patrimonio dell'Anci, la quale si interessa della valorizzazione e della dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici. Ebbene, la piazza verrebbe realizzata attraverso l'impegno della Fondazione, previa vendita di alcuni beni comunali che rendono poco alle casse dell'Ente.

E Palazzo dei Bruzi un paio di edifici da mettere all'asta li avrebbe individuati: l'ex Albergo Bologna e il Caffè Letterario. Il ricavato servirebbe a

**L'amministrazione di Palazzo dei Bruzi ha messo in vendita l'ex albergo Bologna e il Caffè Letterario**

costruire lo slargo e creare una bretella sotterranea dove convogliare le automobili. In tale contesto si colloca pure il campo di emergenza per i rom.

Una sorta di tendopoli, corredata di letti, cucine, bagni e tutto quanto serve al fabbisogno degli ospiti, che potranno restare nella struttura attrezzata solo per un periodo limitato di tempo. Il campo è in fase di ultimazione, ricavato nel terminal bus. Anche questo è un problema di non facile soluzione, ma l'importante, per il momento, è liberare il terreno sul quale sorge la baraccopoli situata lungo le rive del Crati. Poi si vedrà. ◀



Dar da bere agli... assetati. I vigili del fuoco lottano in prima linea contro la grande sete dei cosentini

Dopo la nostra segnalazione

Cani catturati alla stazione Fs  
I cuccioli portati a Donnici

L'assessore Bozzo annuncia l'intensificazione del servizio con l'Asp

Dopo la nostra segnalazione sulla presenza di troppi cani randagi nell'area della stazione ferroviaria di Vaglio Lise ieri mattina è entrata in azione la task force comunale. I cani recuperati dalla ditta Bevacqua Francesco saranno curati, sterilizzati e poi rimessi in libertà. Ma l'operazione dovrà continuare in quanto nella zona i cani sono decine. A Vaglio Lise ieri c'erano pure l'assessore comunale alla sanità Massimo Bozzo, la dottoressa Tizia-



Randagi a Vaglio Lise. Il momento della cattura ieri in stazione

na Bonfiglio (responsabile servizio veterinario Asp), volontari dell'associazione Oipa e del comitato "Adottami in Calabria per gli animali". L'assessore Bozzo ha ricordato che giorni fa era stata effettuata la cattura di altri cani all'interno della stazione di Vaglio Lise. «È chiaro», ha aggiunto, «che non appena l'Unità operativa del Servizio veterinario dell'Asp potrà disporre di un più congruo numero di persone da destinare alla sterilizzazione (fase immediatamente successiva alla cattura dei randagi e dalla quale non si può prescindere), sarà possibile imprimere un'ulteriore accelerazione agli interventi finalizzati alla cattura dei randagi».

Davanti all'ingresso della stazione si è provveduto a prendere alcuni cuccioli e a trasferirli al canile municipale di Donnici dove sono attualmente custoditi. ◀

La proposta  
Dipartimento  
universitario  
da realizzare  
pure in città

I consiglieri comunali Sergio Nucci e Carmelo Salerno, con un documento sottoscritto dai colleghi di Palazzo dei Bruzi, hanno ufficialmente fatto richiesta al presidente dell'assise Luca Morrone di indire un consiglio comunale (nella foto l'aula consiliare del Municipio) specifico sull'istituzione di un dipartimento universitario in città.

«Non il solito annuncio, dunque – si legge in una nota stampa diffusa da Nucci e Salerno – ma un atto politico forte e bipartisan per creare materialmente le condizioni utili ad ospitare un presidio universitario che la nostra città aspetta da troppo tempo».

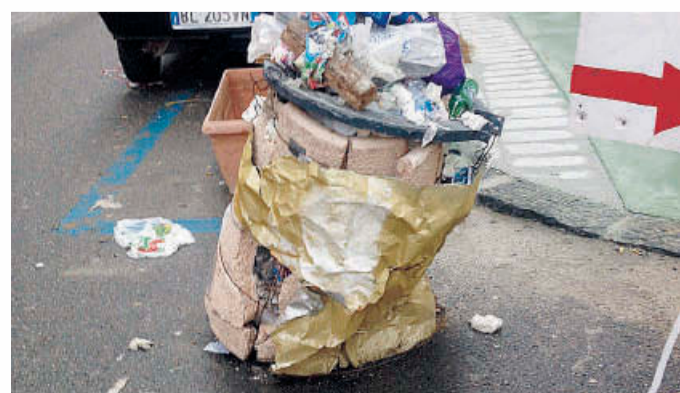
Secondo i firmatari, vale a dire tutti i consiglieri comunali, un polo universitario nell'ambito urbano contribuirebbe al rilancio della città ed alla valorizzazione del suo ingente patrimonio storico, culturale ed architettonico. ◀

Manovra distratta in via Mario Mari

Cestino distrutto e abbandonato  
nell'ennesimo cantiere del centro

Responsabile del danno sarebbe stato proprio un mezzo da lavoro

È diventata (giustamente) l'ossessione dei cosentini: cantieri dovunque, soprattutto nelle zone più centrali della città, sottoposte a un sovraccarico di traffico che fa sentire i suoi effetti in particolare sui nervi dei residenti. E i cantieri, come è naturale che sia, portano con loro i mezzi pesanti necessari al-



Detriti e novità. Il cestino per i rifiuti vicino al marciapiedi appena rifatto

l'esecuzione dell'opera prevista. Una delle strade interessate dai lavori è ad esempio via Mario Mari, la stretta arteria che congiunge piazza Scura e piazza Kennedy. Buona parte dei nuovi marciapiedi è ormai finita, ma a fare bella mostra di sé è anche un cestino dell'immondizia in pietra praticamente distrutto e nonostante questo ricolmo di rifiuti. A sentire chi frequenta la zona, responsabile del danneggiamento sarebbe stato proprio un mezzo di lavoro durante una manovra quantomeno distratta. Il cestino, intanto, rimane lì: simbolo di una città che cambia, tra marciapiedi di nuovi di zecca e detriti. ◀

A studente dell'Unical

Borsa-lavoro di 5mila euro  
in memoria di Franco Loise

L'Associazione Franco Loise Onlus in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria, bandisce un concorso per l'assegnazione di una borsa di lavoro in memoria di Franco Loise, laureato Unical e funzionario di Confor Age srl, per ricordarne la competenza, l'impegno e la passione dedicati allo studio e al lavoro. La borsa di lavoro, la cui dotazione è di 5mila euro, verrà assegnata ad

un laureato in Economia Aziendale dell'Università della Calabria quale supporto finanziario per lo svolgimento di uno stage della durata di sette mesi, presso l'azienda Omnia Energia SpA srl con sede a Zumpano. La domanda di partecipazione al bando dovrà pervenire entro le ore 12 del 10 aprile presso il Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche, Cubo 3/C-87036 Arcavacata di Rende. ◀